

Pensieri ad alta voce sul matrimonio gay



dal [blog di padre Sergej Sveshnikov](#), 3 Aprile 2013

Perché il matrimonio gay ora?

Non molto tempo fa, sono stato invitato a partecipare a una discussione sul matrimonio gay in un programma radiofonico della Oregon Public Broadcasting. [1] L'occasione sembrava arrivare al momento giusto, poiché una proposta per legalizzare il matrimonio gay era al voto nel vicino stato del Washington [2]. Qualche giorno dopo, ho scoperto che l'ospite principale del programma sarebbe stato Gene Robinson, il primo vescovo apertamente gay della Chiesa episcopaliana. Il vescovo Robinson aveva pubblicato un nuovo libro [3], che è stato presentato nello show. Naturalmente, l'autore ha ricevuto la maggior parte del tempo della trasmissione. Il padrone di casa, Dave Miller, mi ha concesso qualche minuto in cui presentare il mio punto di vista, appena sufficiente per cominciare a sviluppare un argomento intelligente. La questione del matrimonio gay, tuttavia, è sicuramente tra noi per rimanere. Così, ho deciso di mettere giù alcune riflessioni sull'equivalente digitale della carta.

La Bibbia non condanna l'omosessualità?

Coloro che si oppongono al matrimonio gay per motivi biblici solito indicano diversi passi, sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento, che condannano l'atto di un uomo "che ha rapporti con un uomo come con una donna" (Lev 18:22 e 20:13) e le donne che scambiano un "rapporto sessuale naturale con uno innaturale" (Rm 1,26). Il vescovo Robinson segue la tradizione della Chiesa anglicana e interpreta la Scrittura come poco più di un commento storico dello stato sociale primitivo degli antichi ebrei.

Charles Darwin, dopo tutto, era un inglese. Il darwinismo sociale, l'idea che gli antichi erano più primitivi di noi, o che noi siamo in qualche modo più evoluti rispetto a loro, è una logica estensione del darwinismo biologico. Ha perfettamente senso in questa visione dire che le scimmie avevano costumi più primitivi rispetto a quelli dei primi esseri umani, e che i nostri

sono ancora più sofisticati. L'assurdità di questo punto di vista è meglio discussa da G.K. Chesterton in *L'uomo eterno*, e non abbiamo bisogno di ri-raccontarla qui. In qualche modo, però, anche la comprensione cristiana tradizionale del processo attraverso il quale Dio ha scelto di salvare la razza umana sembra sostenere una qualche nozione di "darwinismo sociale". La legge del Vecchio Testamento non era come un maestro di scuola utilizzato per portarci a Cristo (Gal. 3:24)? Ciò suggerisce che lo stato spirituale e, presumibilmente, morale, degli ebrei antichi si sia dovuto "evolvere" prima della venuta del Messia. Vi è pure un punto di vista alternativo. Alcuni notano che Cristo è venuto a guarire i malati e salvare i morenti, il che significa che l'umanità era gravemente malata e quasi spiritualmente morta poco prima della incarnazione del Medico divino. [4]

Quindi, la condanna dell'omosessualità non è uno dei "pesanti e gravi fardelli" necessari nell'era pre-cristiana, che sono diventati obsoleti con la venuta di Cristo, come tanti comandamenti della legge in materia di purezza rituale? L'apostolo Paolo sembra rispondere a questa domanda con un sonoro "no". La condanna del comportamento omosessuale sembra essere riaffermata dall'apostolo, e la sua posizione sulla questione non è messa in discussione da alcun altro passo del Nuovo Testamento.

Naturalmente, il vescovo Robinson afferma che le parole di Paolo possono essere state tradotte male in inglese e comprese male dai lettori contemporanei, che sono molto lontani dal contesto originale in termini di tempo e di geografia. Egli osserva, per esempio, che la parola greca ἀρσενικοῦται che si trova in 1 Cor 6,9 e 1 Tim 1:10 ed è di solito tradotta come "sodomiti" (NRSV) o qualche altra variante per indicare uomini che fanno sesso con gli uomini, è una "parola misteriosa ... [e] del tutto sconosciuta," e che "non abbiamo niente, né di interno alle Scritture, né di esterno ad esse, per darci indicazioni sul suo significato." [5] A mio parere, tale affermazione è fuorviante nella migliore delle ipotesi. Se è vero che Paolo sembra coniare una parola insolita, il significato di questa parola non è affatto un mistero. Stanton L. Jones del Wheaton College, spiega:

Levitico 18,22 e 20,13 proibiscono a un uomo di giacere con un altro uomo come si fa con una donna. Il Levitico è stato originariamente scritto in ebraico, ma Paolo era un ebreo istruito in lingua greca che scriveva ai pagani in greco, la lingua comune del tempo, e probabilmente stava usando la traduzione greca dell'Antico Testamento disponibile in quel tempo, la Settanta, o LXX, per le sue citazioni delle Scritture.

La traduzione greca di questi passi del Levitico condanna un uomo (*arseno*) che giace (*koitai*) a fianco di un altro uomo (*arseno*); questi termini (scusate il gioco di parole) si trovano fianco a fianco in questi passi nel Levitico. Paolo unisce insieme queste due parole in un neologismo, una parola nuova (come facciamo noi quando diciamo *database* o *software*), e così egli condanna in 1 Corinzi e 1 Timoteo ciò che è stato condannato nel Levitico.

Jones ritiene, quindi, che la traduzione più credibile di quello che Paolo sta condannando in 1 Corinzi 6:9 è una persona che fa esattamente quello che il Levitico condanna: fare del sesso omosessuale (un uomo che "giace con un uomo"). Lungi dal liquidare l'importanza del Levitico, Paolo invoca implicitamente la sua perenne validità nella nostra comprensione del peccato sessuale, e vi si riferisce come fondamento della sua dottrina sul comportamento omosessuale. Egli sta dicendo: "Ricordate quello che hanno detto di non fare Levitico 18,22

e 20,13? Non fatelo! "[6]

Allo stesso modo, Robert A. J. Gangon sostiene che "il significato che Paolo diede a *arsenokoitai* deve essere spiegato alla luce di Romani 1:24-27. Quando Paolo parla del rapporto sessuale dei "maschi con maschi" (*arsenes en arses*) in V.27, ha ovviamente in mente *arsenokoitai*". [7] In altre parole, mentre non si può sapere esattamente quali specifiche "tecniche" di copulazione maschio-maschio Paolo può aver avuto in mente - a quanto pare, la sensibilità di Paolo lo ha costretto a parlare di queste cose in modo obliquo - si può essere ragionevolmente sicuri che la parola *arsenokoitai* si riferisce agli uomini che giacciono con gli uomini, e non con le api, o con i fiori, o magari con i trattori.

L'analisi semantica, però, non sembra convincere quelli che pensano di essere i primi esseri umani a leggere la Scrittura, vale a dire, coloro che si sono tagliati fuori dalla tradizione della Chiesa. Tagliati fuori dalle loro radici, le persone spesso iniziano ad adattare la Scrittura per renderla compatibile con i loro peccati e passioni, piuttosto che elevare la loro vita alla misura offerta dalla Scrittura. Dopo tutto, è stato un altro inglese, William Shakespeare, che ha scritto che anche "il diavolo può citare la Scrittura per il suo scopo". [8]

Tuttavia, i cristiani che vivevano all'incirca nella stessa area geografica e nella stessa epoca in cui il Nuovo Testamento fu scritto e parlavano la stessa lingua dell'apostolo Paolo non avevano ragione di fare affidamento su una traduzione in inglese. Sembra che abbiano capito la questione dei rapporti omosessuali più o meno allo stesso modo in cui la Chiesa tradizionale l'ha sempre capita. Non c'è una sola fonte patristica o paleocristiana che interpreta le parole di Paolo come altro che una condanna degli atti omosessuali. Non c'è nemmeno una singola fonte patristica o paleocristiana che mette in discussione l'insegnamento di Paolo su questo tema come un primitivismo morale o come pensiero "da cavernicoli". In realtà, non c'è una singola fonte cristiana "più recente" che in qualche modo si sia "evoluta" nell'approvazione degli atti omosessuali. In altre parole, anche se ci sono alcuni divieti contenuti nella legge - che in primo luogo affrontano questioni di purità rituale, non di morale, che la Chiesa non ritiene più utili per portare le persone a Cristo - la condanna degli atti omosessuali sembra essere una costante per tutta la storia della Chiesa. [9]

Nel suo libro, il vescovo Robinson spiega in modo così eloquente l'unico modo corretto per comprendere le Sacre Scritture, con parole che suonano così vere in un contesto ortodosso, che vorrei citare qui l'intero passo:

Comprendere la Scrittura nel suo contesto non è un compito facile, ed è pieno di potenziali abusi. Tutti i lettori della Scrittura sono soggetti ad auto-inganno, cioè la tentazione di interpretare le Scritture in un modo che soddisfi i nostri desideri e pregiudizi egoistici, piuttosto che ascoltare la verità del passo che può contestare, condannare, e mettere in discussione tali desideri e pregiudizi. È per questo che la Scrittura deve essere sempre studiata e compresa in comunità. La tentazione di interpretare la Scrittura a nostra immagine è troppo grande per provarci da soli. Bisogna sempre essere soggetti alla comprensione della comunità più ampia per evitare di ascoltare solo ciò che si vuole sentire.

Parte della comunità la cui voce deve essere considerata è quella della tradizione, cioè, ciò che è stato detto nel corso degli anni su ogni dato passo della Scrittura. Noi, nel

tempo presente, non siamo gli unici che hanno avuto difficoltà con questi passi, e la nostra comprensione ha bisogno di essere informato dalla comunità più grande dei fedeli nel passato.

Dobbiamo usare la nostra ragione ed esperienza nell'interpretare questi passi della Scrittura. La nostra conoscenza della scienza, la psicologia, e la comprensione scientifica moderna devono informare il nostro approccio a tali passi. <...>

Queste lenti - la Scrittura, la tradizione, e la ragione - ci consentiranno di guardare con chiarezza i sette versetti della Scrittura tradizionalmente ritenuti associati al tema dell'omosessualità. Per cambiare metafora, la Scrittura, la tradizione, e la ragione sono il classico "sgabello a tre gambe" dell'autorità utilizzato nell'anglicanesimo storico e in molte altre tradizioni religiose. (67-8)

Mentre tutto questo suona abbastanza vero, rende ancora più sorprendente il fatto che l'autore trascura rapidamente le prime due gambe del suo sgabello. In primo luogo, egli dichiara che le parole della Scrittura non possono essere comprese da noi, perché potrebbero essere state tradotte male. Inespugnabilmente, non fa menzione del fatto che molte altre persone non hanno dovuto tradurre le Scritture, al fine di comprenderle. Né l'apostolo Paolo, né i Padri apostolici, né i Padri della Chiesa dei primi secoli del cristianesimo hanno mai dovuto ricorrere a una traduzione inglese - leggevano la Scrittura in lingua originale e mantenevano una comprensione tradizionale delle sue parole molto coerente con tutte le tradizionali traduzioni in inglese. Come da tradizione, il vescovo Robinson non ne fa menzione al di là di ciò che è citato sopra. Dopo aver identificato la tradizione della Chiesa come una delle sole tre gambe dello sgabello della comprensione, procede poi a ignorarla del tutto, lasciando solo la propria ragione ad aiutarlo, ragione che, come ha ammesso egli stesso - fa di lui un "soggetto di auto-inganno, vale a dire, della tentazione di interpretare le Scritture in un modo che soddisfi i nostri desideri e pregiudizi egoistici, piuttosto che ascoltare la verità del passaggio che può contestare, condannare, e mettere in discussione tali desideri e pregiudizi. "

In realtà, il vescovo Robinson sta seguendo una tradizione, quella della Chiesa anglicana. Il graduale ma costante tagliarsi fuori della Chiesa anglicana dal cristianesimo tradizionale risale almeno a mezzo secolo fa, non solo per quanto riguarda le sue posizioni "evolute" su omosessualità, aborto, masturbazione e altri peccati morali, ma anche per quanto riguarda le credenze cristiane di più basilari, come la nascita verginale, la risurrezione corporea e perfino l'esistenza stessa di Dio. [10] Così, il rifiuto del vescovo Robinson verso entrambe le parole della Scrittura e della tradizione della Chiesa a favore di un ragionamento che gli ha permesso di ripudiare la moglie, in chiara violazione delle parole di Cristo, [11] e di sposare un uomo, deve essere visto nel contesto di divorzio della Chiesa anglicana dal cristianesimo tradizionale e del suo matrimonio con la "sapienza di questo mondo" [12] mentre celebra lo stile di vita di Gene Robinson elevandolo al rango di vescovo. [13] È importante notare che non stiamo parlando di dare amore, compassione e sostegno alle persone il cui matrimonio si sta rompendo, o alle persone omosessuali. Elevando all'episcopato Gene Robinson, un uomo che ha divorziato dalla moglie e ha sposato un altro uomo, la Chiesa episcopaliana ha posto il suo comportamento come un esempio da seguire per i credenti, [14] ignorando a quanto pare l'ammonimento che "un vescovo deve essere irreprensibile, sposato solo una

volta". [15]

La storia della Chiesa rispetto al matrimonio gay

Gli esseri umani hanno camminato su questa terra per un tempo abbastanza lungo sotto qualsiasi punto di vista, ma ognuno di noi deve imparare a fare il suo primo passo. Brillanti scrittori hanno composto capolavori in poesia e in prosa per almeno un paio di millenni, eppure ognuno di noi ha dovuto imparare una prima parola. In realtà, la maggior parte di noi deve passare il primo paio di decenni della vita imparando a fare per la prima volta le cose che il resto dell'umanità ha fatto per millenni. Ciò è essenziale per diventare umani e dare un senso al mondo, a patto di non strafare cercando di re-inventare la ruota o scegliendo di ignorare l'esperienza di coloro che sono venuti prima di noi. Così, può sembrarci di essere la prima generazione di cristiani che hanno dovuto confrontarsi con la questione del matrimonio tra persone dello stesso sesso. Di fatto, il primo decreto che vieta il matrimonio tra persone dello stesso sesso è stato promulgato da imperatori romani cristiani nel 342 d.C. [16] Questa legge in particolare non solo condannava gli atti sessuali tra maschio e maschio, ma condannava anche a morte i responsabili di tali atti. La pena di morte per chi "recita la parte di una donna" fu di nuovo confermata dagli imperatori Valentiniano II, Teodosio I, e Arcadio nel 390 d.C. Le autorità religiose hanno condannato gli atti omosessuali con lo stesso vigore, punendo i loro responsabili con lunghe scomuniche. [17]

Per la Chiesa antica, gli atti omosessuali, compreso il matrimonio o una parvenza di esso, non erano un costrutto teorico. Il rapporto sessuale tra maschio e maschio, spesso in forma di pedofilia, ma anche tra uomini liberi e i loro schiavi, e, a volte, a quanto pare, [18] tra uomini liberi, era una realtà nel mondo greco-romano. Almeno tredici dei primi quattordici imperatori romani praticarono atti omosessuali, e almeno due di loro, Nerone ed Eliogabalo - tennero fastose cerimonie pubbliche per sposare i loro "spose e sposi" maschi. [19] È dubbio che tali unioni avessero nel diritto romano la stessa validità giuridica di un matrimonio tra un uomo e una donna. Il termine latino *matrimonium* si riferisce in particolare ad un uomo che conduce una donna (*in matrimonium ducere*) in modo che la donna possa diventare una madre (*mater*) per i suoi figli - un'istituzione protetta dalla legge come vantaggiosa per la società. Inoltre, i matrimoni imperiali tra persone dello stesso sesso potevano essere visti come una presa in giro, in particolare nel contesto di altri comportamenti stravaganti e scandalosi di Nerone. [20] Tuttavia, le relazioni omoerotiche, romantiche e sessuali, erano all'ordine del giorno in tutto il mondo che divenne il luogo di nascita della cristianità .

Solo coloro che si sono tagliati fuori dalla bi-millennaria tradizione della Chiesa trovano giustificazioni nel re-inventare la ruota della dottrina morale della Chiesa. Al contrario, coloro che sono parte viva e continua di quella tradizione, riconoscono che la Chiesa parla già la lingua della salvezza; e mentre cerchiamo di imparare le sue parole, non cerchiamo di re-inventarle. La tradizione della Chiesa parla chiaramente dei pericoli per la nostra salvezza degli atti omosessuali, equiparandoli alla bestialità [21] e all'omicidio. [22] La tradizione cristiana vede il peccato non solo, o forse non prevalentemente, come una trasgressione nei confronti di una legge o di un regolamento, ma come un atto che taglia fuori da Dio, come una malattia che corrompe la salute spirituale e conduce alla morte

spirituale. In altre parole, quando la Chiesa in modo così coerente vede qualcosa come peccaminoso, [23] per noi, non è una questione di storia sociale, o di convenzione, o di cultura, ma di vita o di morte spirituale. Per noi, questa non è una questione di diritti civili di nessuno, [24], ma una questione di salvezza. Quindi, indipendentemente da eventuali cambiamenti nella società, nelle sue convenzioni e nella cultura, la tradizionale visione cristiana degli atti omosessuali non cambia.

Il matrimonio gay ridefinisce il matrimonio?

Il rito cristiano usato per solennizzare il matrimonio è un'aggiunta relativamente tardiva alla lista dei sacramenti. Il concetto di matrimonio non tanto come accordo contrattuale, ma come unione mistica tra un uomo e una donna, si può far risalire indietro almeno all'apostolo Paolo, che lo definisce "un grande mistero": "'Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne'. Questo è un grande mistero, e lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa". [25] Ci sono altri due punti di interesse in questo passaggio: Paolo sta chiaramente citando una storia mistica e misteriosa in riferimento alle origini del genere umano, [26] e afferma che l'unione tra un uomo e sua moglie è un'immagine (icona) di Cristo e della Chiesa o di ciò che "applica" [27] al loro legame. In altre parole, il matrimonio tra un uomo e sua moglie è un segno visibile di una realtà invisibile [28], vale a dire, un sacramento. A dire il vero, Paolo non parla in alcun modo del rito del matrimonio in chiesa. Piuttosto, egli sta parlando di un'unione lungo tutta la vita tra un uomo e sua moglie.

Il matrimonio non è l'unico segno della realtà invisibile di Cristo e della Chiesa, l'unione di due che diventano una sola carne. Nel battesimo, "siamo stati sepolti con lui ..., in modo che, come Cristo fu risuscitato dai morti ... così anche noi possiamo camminare in una vita nuova". [29] È stata la carne di Cristo che è stata sepolta ed è risorta, così per essere sepolti con Cristo e risorgere con lui, dobbiamo essere una sola carne con lui. Allo stesso modo, nell'Eucaristia, diveniamo una sola carne con Cristo - in qualche modo molto letterale, siamo fatti di ciò che mangiamo: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo... bevetene tutti, questo è il mio sangue..." [30] Cristo parla di questo in termini di diventare una sola carne con lui: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in loro" [31] Tutti questi e gli altri sacramenti sono icone di Cristo e della Chiesa, e tutti sono segni visibili della realtà invisibile dei due - Cristo e la sua Sposa, che diventano una sola carne.

Con un così profondo significato dietro il sacramento del matrimonio, i cristiani dovrebbero essere preoccupati che il significato del matrimonio sia in qualche modo ri-definito con l'approvazione di leggi che legalizzano i matrimoni tra persone dello stesso sesso? Assolutamente no! Le azioni di un governo laico in nessun modo ridefiniscono i sacramenti cristiani. Negli Stati Uniti e nella maggior parte degli altri paesi su questo pianeta, la Chiesa esiste nelle società che legalizzano molte cose che noi vediamo come peccaminose e dannose per l'anima. La pornografia è legale negli Stati Uniti, ma questo fatto non ha ridefinito le nostre opinioni sulla lussuria. L'aborto è legale negli Stati Uniti, e tuttavia le nostre visioni della vita umana e dell'omicidio non sono state ri-definite. L'adulterio e la fornicazione sono perfettamente legali nella maggior parte dei luoghi, e tuttavia la "legalizzazione dell'adulterio e della fornicazione" non ha in alcun modo ridefinito il matrimonio cristiano. La nostra società può decidere di legalizzare le unioni tra persone

dello stesso sesso o quelle di tre o più persone [32] (stesso sesso o no) nulla di tutta quest'attività giuridica secolare ha il potere di ridefinire il matrimonio cristiano. Perché allora, gli evangelici americani, tra gli altri, sostengono che legislatore governativo minaccia di ri-definire il matrimonio? È difficile saperlo con certezza, poiché la maggior parte della retorica si svolge in ambito politico, piuttosto che nel contesto teologico, e quindi è destinata a fare appello alle emozioni e alle passioni, piuttosto che all'intelletto, ma posso pensare a un paio di motivi.

In primo luogo, la maggior parte del dibattito contro al matrimonio gay negli Stati Uniti è plasmato da protestanti la cui teologia è non-sacramentale. Per loro, il matrimonio è un contratto tra due esseri umani, una serie di accordi o voti: io mi impegno a stare con lei sia in malattia sia in salute, sia nella fortuna sia nella bancarotta; giuro anche che se il primo voto sarà annullato, io mi tengo la macchina e lei la casa. Certo, la "firma" di questo contratto può avvenire su un palcoscenico di una chiesa con "Dio come testimone," ma Dio è proprio questo: un testimone. Ci possono essere altri testimoni: un giudice, un impiegato della contea, o un capitano di una nave. Ma il testimone non definisce l'istituzione, e un contratto firmato nel palazzo di giustizia è tanto un contratto come quello firmato in una chiesa locale (dopo tutto, Dio è onnipotente, non è vero?). Così, una ridefinizione sociale di chi può fare legalmente un contratto di fatto condiziona la definizione protestante del matrimonio in un modo molto diretto.

Nell'Ortodossia, d'altra parte, il matrimonio è un sacramento. [33] Vale a dire, non è qualcosa che la gente fa per conto proprio - altro non sarebbe in tal caso che attività umana. Né è qualcosa che Dio fa a noi - questo sarebbe solo un miracolo di Dio, ma è un punto in cui la volontà e la forza dell'uomo si intersecano con la volontà e la forza di Dio. Per spiegarci meglio, cerchiamo di utilizzare gli esempi del battesimo e della comunione che abbiamo discusso in precedenza. Senza Dio, il battesimo non è altro che un bagno, e senza l'uomo, il battesimo sarebbe un miracolo strano eseguito da Dio in segreto su un uomo ignaro che fa un bagno. Senza Dio, la comunione è uno spuntino a base di pane e vino, e senza l'uomo, la comunione sarebbe un miracolo strano segretamente eseguito da Dio su un uomo ignaro che fa uno spuntino a base di pane e vino. E così è con il matrimonio: senza Dio è soltanto un contratto. Solo quando lavoriamo insieme con Dio nel compito della nostra salvezza il matrimonio diventa un sacramento. [34]

In secondo luogo, ogni singolo membro del gruppo e della nostra società cerca di plasmare la società secondo valori e credenze individuali. Questo è normale per una democrazia. Mentre la legislazione secolare non influenza i sacramenti della mia Chiesa, preferisco crescere i miei figli in una società dove la pornografia non è facilmente accessibile da parte dei bambini o perfino promossa tra gli adulti, in cui l'aborto non è presentato come una scelta sanitaria come se i bambini fossero una forma di cancro da rimuovere chirurgicamente, in cui la fornicazione non è glorificata dai mass media come divertimento benigno e innocente, e in cui la sodomia non è promossa ai miei figli come qualcosa da provare se vogliono essere apprezzati o in cui "uscire allo scoperto" come gay non è una grande virtù da ricercare anche se non si ha alcuna tendenza omosessuale. "Le cattive compagnie rovinano i buoni costumi," [35] e quindi è naturale che io voglio che i miei figli crescano in buona compagnia, e voterò di conseguenza. E per me, questo non è solo una questione di preferenze personali, come il cioccolato o la vaniglia, ma una questione di vita

o di morte. Se il peccato è un veleno che corrompe e uccide l'anima, voglio mettere etichette di avvertimento su questo veleno: "TENERE FUORI DALLA PORTATA DEI BAMBINI." La mia comprensione di ciò che è pericoloso per la salute dell'anima è informata dalla Scrittura e dalla tradizione patristica. Ho il sospetto che la comprensione del vescovo Robinson sia informata da altre fonti, e mi aspetto che lui voti di conseguenza.

Dio crede nell'amore?

Il titolo del libro del vescovo Robinson è "Dio crede nell'amore..." Per sottolineare l'ovvio, questo è un po' pretenzioso, come se Dio avesse detto da qualche parte nella Bibbia: "Io sono il Signore tuo Dio, e credo nell'amore!" È improbabile che l'autore abbia voluto dire questo come dichiarazione teologica. In ogni caso, non è più teologica del ritornello dei Beatles "all you need is love". Più probabilmente, questo è un appello al sentimentalismo umano, a una credenza umana in amore, benevolenza, bontà, e in generale in qualcosa di caldo e indistinto. In altre parole, si tratta di un richiamo emotivo: "Se si è contro il matrimonio gay, si è contro l'amore". Per scartare l'argomento scritturale contro il matrimonio gay, il vescovo Robinson esamina le parole greche pertinenti e dichiara che perché quelle parole sono in greco, ma noi leggiamo le nostre Bibbie in inglese, c'è un malinteso potenziale in ciò che le parole realmente significano. Se dovessimo invertire le tabelle ed esaminare l'affermazione del vescovo Robinson che Dio crede nell'amore, si potrebbe cercare di capire se l'autore vuol dire che Dio crede in *eros*, *philia*, o *agape*, [36] o, forse, in tutti e tre in una volta sola, come una sorta di "amore trinità" o di "triangolo amoroso". In qualche modo, questa domanda è un po' priva di senso fino a quando non capiamo che cosa significa per Dio credere in qualcosa. Ciò che forse è più importante, è se dobbiamo cercare il fondamento del matrimonio come sacramento nell'attrazione erotica, nell'affetto fraterno, o nell'auto-sacrificio dell'amore. Quando Paolo parla di matrimonio, dice: "Voi, mariti, amate [ἀγαπάτε] le vostre mogli, come Cristo ha amato [ἠγαπήσεν] la Chiesa e ha dato se stesso per lei..." [37] Quando il vescovo Robinson scrive della sua attrazione per il marito, suona una tacca meno solenne: "Sono stato subito attratto da lui e mi sentivo come un ragazzo di sedici anni, con una cotta folle per qualcuno. Mi è piaciuto tutto di lui. <...> Ed era così maledettamente bello!" [38] Chiaramente, i due passi parlano di "amori" molto diversi. È una brutta cosa essere fisicamente ed emotivamente attratti da qualcuno? - Assolutamente no! Credo fermamente che il segno di un rapporto sano sia la presenza di questo "amore trinità" intero: l'attrazione erotica, l'affettuosa amicizia, e l'auto-sacrificio dell'amore. Infatti, se un giovane e la sua futura sposa vengono da me come pastore e mi dicono di non avere né attrazione erotica né amicizia, ma che vogliono entrare nel sacramento del matrimonio, al fine di praticare la pura e genuina agape reciproca, io scoraggio vivamente una tale disposizione. Ma che tipo di regime dovrebbe essere incoraggiato dalla Chiesa e su quali basi? In altre parole, che cos'è il matrimonio sacramentale? Sono fermamente convinto che il mondo moderno ci presenta la sfida di definire più chiaramente la nostra comprensione del matrimonio, anche se non è in pericolo di essere ri-definito dalla legislazione secolare.

Ogni conversazione sull'amore, qualsiasi tipo di amore, sembra fuori luogo quando si tratta di legislazione secolare. Il governo non si è mai interessato di questioni di chi ama chi e con quanta forza, e non dovrebbe farlo ora. Due persone possono stipulare un contratto di matrimonio, e nessun giudice o impiegato può mai rifiutarsi di officiare in ragione del fatto

che l'amore è insufficiente. In realtà, ci può non essere affatto amore in entrambi, e altre considerazioni possono essere il motivo per il loro accordo contrattuale di sposarsi. In una società laica, il matrimonio non è un'istituzione per facilitare l'amore, ma per fornire una stabilità socio-economica per la crescita dei bambini e per il sostegno reciproco degli sposi. È stato generalmente riconosciuto in tutte le società tradizionali, che una donna non dovrebbe crescere un bambino da sola, e che un uomo dovrebbe essere sposato con lei e provvedere a lei e al bambino. Questo non vuol dire che alle persone è negato il matrimonio se non possono avere figli, e molti altri fattori e considerazioni possono essere discussi in relazione al sostegno della società all'istituzione del matrimonio. Ma quali che possano essere tali fattori, l'amore o l'attrazione reciproca - sia erotica che platonica in natura - non dovrebbe essere la preoccupazione di un governo. Un governo dovrebbe occuparsi di questioni di stabilità sociale ed economica, ma approvare leggi solo perché due uomini o due donne si amano è assurdo. E così, gli argomenti presentati ai legislatori a favore del matrimonio di persone dello stesso sesso non dovrebbero essere basati su storie sentimentali di due vecchie signore che si amano l'una l'altra o di un uomo che trova un altro uomo "così dannatamente bello."

I tempi e i costumi

L'insegnamento della Chiesa rimane invariato per tutte le generazioni di cristiani per una semplice ragione: il cristianesimo non è l'ultima moda tra le regole di etichetta, ma una via di salvezza. Ciò che è stato salvifico per gli apostoli, o per i padri o madri della Chiesa, è anche salvifico per noi. E ciò che era pericoloso per la salute spirituale dei cristiani che sono venuti prima di noi è anche pericoloso per le nostre anime. L'idea che i cristiani che sono venuti prima di noi fossero una banda di primitivi dalla fronte bassa e armati di clave, e che noi siamo molto diversi - evoluti e raffinati e "più santi degli altri" - è una delusione dell'orgoglio non supportata dalla storia o dalla teologia: "... quando il Figlio dell'uomo tornerà, troverà la fede sulla terra?" [39] Certo, abbiamo più accessori degli antichi, ma chi ha stabilito il numero di accessori come misura di sviluppo dello spirito o anche del carattere? [40] Nel solo XX secolo, abbiamo massacrato più esseri umani innocenti in modi più sadici che in qualsiasi secolo precedente nella storia dell'umanità, e forse in tutti i secoli precedenti messi insieme. Questo solo dovrebbe farci fare una pausa e farci pensare due volte prima di dichiarare che ora siamo più evoluti rispetto ai primi cristiani, e che, pertanto, le norme tradizionali della morale e le definizioni del peccato non si dovrebbero più applicare a noi. Tuttavia, si continuano a vedere simili pretese.

L'insegnamento della Chiesa rimane lo stesso, ma è regolarmente messo in discussione da vari nuovi insegnamenti, e la Chiesa ha sempre risposto a queste sfide. Il processo del trattare con i nuovi insegnamenti ha sempre incluso l'esame conciliare degli insegnamenti esistenti e della tradizione della Chiesa, una ricerca teologica molto seria per spiegare e rafforzare l'insegnamento attuale della Chiesa, e l'esame delle nuove sfide per provare la loro conformità o contraddizione con l'insegnamento della Chiesa. Sembra che una delle sfide attuali che richiedono seria attenzione riguarda il ruolo del matrimonio in generale, e la sessualità umana in particolare, nell'atto della salvezza. Come ho sottolineato in precedenza, mentre la legislazione secolare non ri-definisce il matrimonio cristiano, siamo ancora di fronte alla sfida di definire per noi stessi ciò che è in realtà il matrimonio cristiano e perché. È abbastanza facile dire, "un uomo, una donna, una volta", ma questo risponde

solo alla domanda, "che cosa?" Credo che la direzione in cui la nostra società si sta muovendo e le opere di autori come il vescovo Robinson ci sfidano a rispondere anche alla domanda "perché?" Se non altro, dobbiamo una risposta più profonda e più coerente ai nostri giovani che sono stati bombardati di propaganda di fornicazione, convivenza, unioni dello stesso sesso, aborto e divorzio, tra le tante altre cose, come nuove norme "evolute". Credo che i pastori della Chiesa abbiano la responsabilità di rispondere a queste sfide con un serio lavoro teologico e trovare il modo di presentare l'insegnamento ortodosso sul matrimonio e la sessualità umana in modo significativo e completo.

Allora, cos'è il matrimonio?

Una discussione dettagliata del matrimonio nella prospettiva ortodossa non rientra nel campo di applicazione del presente documento, ma ci sono alcuni problemi con le visioni esistenti che vale la pena sottolineare. In primo luogo, si deve rilevare che la tradizione patristica è molto in conflitto rispetto al matrimonio. Per alcuni, come sant'Efrem il Siro, "da Adamo fino al Signore il vero amore coniugale è il sacramento perfetto". [41] Altri, come san Gregorio di Nissa, sostenevano l'astinenza dal matrimonio [42], come da qualcosa di direttamente risultante dal peccato originale [43] e causa di continuo "dolore e sfortuna per gli uomini". [44] Eppure ci sono stati altri, come San Giovanni Crisostomo, che sembravano aver richiuso il cerchio da un odio dello stato matrimoniale [45] al canto delle sue lodi. [46] E nel frattempo, vari concili e sinodi cercavano di moderare le affermazioni dei Padri monastici, respingendo i tentativi di imporre il celibato al clero, [47] per esempio, o facendo affermazioni del tipo, "se qualcuno denigra il matrimonio... sia anatema". [48]

Il problema principale che i Padri monastici sembrano avere con il matrimonio è - cosa piuttosto da aspettarsi - il sesso. San Gregorio di Nissa, per esempio, scrive: "Solo una cessazione dell'attività sessuale può portare a una vita senza la morte: perché dove c'è il matrimonio c'è la morte, quando non vi sarà il matrimonio la morte non ci sarà più". [49] In qualche modo un po' egoista, sono abbastanza contento che i miei antenati non abbiano ascoltato tali esortazioni. In realtà, mi sembra che, se i primi cristiani avessero preso a cuore alcuni degli insegnamenti dei Padri sul sesso, non ci sarebbero più cristiani oggi, in quanto tutti sarebbero morti molto tempo fa. Giovanni Crisostomo, per esempio, una volta ha insegnato che il matrimonio non era necessario neanche per la continuazione della razza umana.

In risposta a chi pensa che il matrimonio e il rapporto sessuale siano necessari per la sopravvivenza e la continuazione della razza umana, Giovanni Crisostomo dichiara che il matrimonio non ha prodotto Adamo ed Eva. Dio può creare tutte le persone che il mondo ha bisogno. [50]

In altre parole, almeno per alcuni Padri della Chiesa, "il matrimonio è solo per i deboli, e permette loro di evitare la rovina attraverso la dissolutezza e libertinaggio, e il forte fa meglio a evitarlo". [51] Vale a dire, c'è una visione patristica del matrimonio che lo identifica con il sesso semi-legittimo [52] e ne ignora tutti gli aspetti relazionali o sacramentali. E come parallelo, l'obiezione ortodossa al matrimonio tra persone dello stesso sesso sembra concentrarsi anch'essa piuttosto in esclusiva sull'aspetto sessuale di una relazione omosessuale.

Non c'è sesso nella Chiesa

Una volta a una conferenza pastorale, una discussione del matrimonio ha rivelato un generale consenso tra un gruppo di sacerdoti che il sacramento del matrimonio è un modo per perfezionare l'amore cristiano attraverso la pratica sul proprio coniuge. Dato che allora lo show radiofonico con il vescovo Robinson era ancora vivido nella mia mente, ho chiesto se lo stesso amore poteva essere praticato e perfezionato in una relazione omosessuale. In effetti, l'amore di Cristo non è ristretto a un genere specifico. Teoricamente, si dovrebbe essere in grado di "dare la vita per i propri amici" [53] più o meno allo stesso modo se gli amici sono dello stesso sesso o del sesso opposto. Vale a dire: "amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, [e] temperanza", [54] sono sempre le virtù desiderate, sia che si tratti di un uomo o una donna. E infatti, i reverendi padri sembravano d'accordo. Uno di loro ha riassunto il "consenso dei Padri" in questo modo: "Una coppia omosessuale può vivere insieme come fratelli per la perfezione dell'amore cristiano, purché non abbiano rapporti sessuali". Proprio come con i Padri della Chiesa e il matrimonio eterosessuale, non è stata tirata una nelle questioni d'amore, ma in materia di sesso. E il ragionamento prevalente è che il sesso omoerotico è sesso innaturale.

A dire il vero, penso anche io che sia innaturale e non dovrebbe essere né giustificato né incoraggiato o promosso in alcun modo, soprattutto tra i giovani. Mentre il vescovo Robinson sostiene che per alcune persone è uno stato naturale della mente o della psiche essere "eroticamente attratto da una persona dello stesso sesso", [55] io non credo che nessuno, forse nemmeno il vescovo Robinson, sostenga che gli atti omosessuali siano naturali in senso fisiologico. Tuttavia, san Giovanni Crisostomo ha insegnato che tutti i rapporti sessuali - specificamente, quelli tra un uomo e una donna - sono innaturali. [56] Tra le varie altre cose che le autorità della Chiesa ritenevano innaturali o peccaminose c'erano l'ammicciare l'un l'altro, fare piedino sotto al tavolo, fare sesso in posizione "con la donna in alto" (che, si sostiene, è innaturale perché snatura l'ordine mondiale - l'uomo deve essere sempre al di sopra della donna), e anche impegnarsi in un rapporto "da dietro". [57] Questo ultimo è più curioso, dal momento che quella "da dietro" è la posizione più naturale: si può osservare in... natura. Suppongo che, allo stesso modo, un semplice bacio, come in "ora puoi baciare la sposa", può essere visto come molto innaturale: utilizzare il proprio orifizio di alimentazione per qualcosa di non direttamente connesso con l'alimentazione.

In breve, ci sono molte domande e problemi irrisolti per quanto riguarda non solo la posizione ortodossa sui rapporti omosessuali, ma anche a ciò che una coppia ortodossa legalmente e sacramentalmente sposata può fare nella privacy della propria camera da letto. Vi è tuttavia un problema. Nel paragrafo precedente ho già passato la misura per molti sacerdoti e per la maggior parte dei laici più pii. La conversazione su questo argomento nella Chiesa ortodossa di solito si ferma molto prima che raggiunga i dettagli espliciti di cui ho parlato. Ho il sospetto che non sia sempre stato così nella nostra Chiesa, ma lo è ora. E la nostra incapacità di discutere di questi temi molto difficili crea un'atmosfera in cui le persone sono quasi completamente ignoranti sul tema. Vedo tre ragioni principali per la nostra incapacità di impegnarci in un dialogo significativo sul sesso. In primo luogo, molti pastori si sono permessi di prendere una posizione "evoluta" per cui ciò che una coppia di sposi fa nella privacy della loro camera da letto è tutto benedetto. Può essere così, ma questo è in contrasto con la tradizione patristica e quella della Chiesa. In secondo luogo, vi è

un naturale senso di discrezione che si presenta in una conversazione sul sesso, in cui le persone si sentono molto a disagio a discutere, soprattutto in contesti religiosi. E in terzo luogo, un parere o insegnamento diventa autorevole quando è espresso da un vescovo (che è un monaco) o da un padre asceta - più ascetico è un padre, più autorità e peso ha la sua opinione. Il problema è che i monaci rifiutano sia il sesso che il matrimonio nella propria vita, e il loro consiglio spesso riflette questa scelta personale. Inoltre, se un monaco non ha alcuna esperienza con uno stato sposato, i suoi consigli sul tema possono essere male informati. Dopo tutto, c'è un motivo per cui i monaci non sono autorizzati a officiare matrimoni nella Chiesa ortodossa. [58] Ci possono essere altri motivi per cui evitiamo di intraprendere una seria discussione sulla sessualità umana, ma se non troviamo un modo per andare avanti, faremo un pessimo servizio ai nostri giovani. Mentre la Chiesa è piamente in silenzio, il mondo non lo è! Il mondo sta conducendo una guerra contro la morale tradizionale e non si preoccupa affatto di colpire al di sopra della cintura.

Note

[1] "Think Out Loud", Oregon Public Broadcasting, 31 ottobre 2012, <http://www.opb.org/thinkoutloud/shows/gene-robinson/>

[2] Il referendum 74 che legalizza il matrimonio omosessuale nello stato di Washington è passato il 6 novembre 2012.

[3] Robinson, Gene. *God Believes In Love: Straight Talk About Gay Marriage*. Knopf, 2012.

[4] Questo punto di vista è stato espresso dal protodiacono Andrej Kuraev.

[5] p. 89.

[6] Jones, Stanton L. "A Study Guide and Response to: Mel White's "What the Bible Says-and Doesn't Say-about Homosexuality ".

[7] Gagnon, Robert A. J. *The Bible and Homosexual Practice: Texts and Hermeneutics*. Nashville: Abingdon Press, 2001. P. 326.

[8] Shakespeare, William. *Il mercante di Venezia*. Atto 1, scena 3.

[9] Le obiezioni ortodosse ai rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso sono ben note e documentate. Citazioni da fonti patristiche si trovano facilmente in altre pubblicazioni, e non trovo ragione di ripeterle qui. Per un'eccellente presentazione della posizione ortodossa sull'omosessualità, si veda, per esempio, Sion, William, Basil, *Eros and Transformation. Sexuality and Marriage: An Orthodox Perspective*. Lanham: University Press of America, 1992.

[10] Secondo il *Sunday Times*, almeno un centinaio di sacerdoti anglicani che servono a Londra non credo in un "Dio esterno, soprannaturale". 31 luglio 1996.

[11] "...io vi dico, chiunque ripudia la propria moglie, se non per impudicizia, e ne sposa un'altra, commette adulterio" (Matteo 19:9). Nel suo libro, il vescovo Robinson dà ogni indicazione che la sua ex-moglie non era impudica, cosa che infatti non ha alcuna

importanza rispetto ai tradizionali impedimenti canonici all'episcopato.

[12] "La sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio" (1 Cor. 3,19).

[13] Va notato qui, che la Chiesa anglicana smise di osservare i canoni tradizionali riguardo al clero, la successione apostolica, e la maggior parte delle altre questioni della vita della Chiesa molto tempo fa - ben prima dell'elezione di Gene Robinson all'episcopato.

[14] 1 Tim. 4:12

[15] 3:2

[16] *Codex Theodosianus* 9.7.3

[17] Ad esempio, il canone 16 del Consiglio di Ancira tenutosi nel 314 d.C. prescriveva una scomunica di venti anni.

[18] L'esistenza di condanne e divieti a uomini liberi che giocano un ruolo passivo in atti omosessuali testimonia la presenza di questo comportamento.

[19] Dione Cassio. *Epitome*, 62.

[20] Frier, Bruce W. " Roman Same-Sex Weddings From the Legal Perspective" *Classical Studies Newsletter*, vol. X, inverno 2004. University of Michigan.

[21] Canone 16 del Consiglio di Ancira.

[22] San Giovanni Crisostomo. *Omelia 4 sulla Lettera ai Romani*.

[23] Cfr., per esempio, Didachè 2:2; Giustino Martire, *Prima Apologia* 27; Clemente Alessandrino, *Esortazione ai Greci* 2, *L'istruttore* 6; Tertulliano, *La modestia* 4, Cipriano di Cartagine, *Lettere* 1:8. 9; Eusebio di Cesarea, *La prova del Vangelo* 4:10, Basilio il Grande, *Lettere* 217:62, e molti altri.

[24] L'idea che il matrimonio è un diritto è contenuta nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (articolo 16). Il contesto di questo articolo, tuttavia, sembra far riferimento al concetto di ciò che è naturale ("...la famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società..."). Non si capisce se la dichiarazione avrebbe considerato la famiglia che Nerone aveva con il suo unico marito e due "mogli" di sesso maschile come "unità naturale della società." In ogni caso, la Dichiarazione Universale dei Diritti non conosce tale diritto. Inoltre, il matrimonio negli Stati Uniti richiede una licenza, e le uniche cose che necessitano di rilascio di licenze sono i privilegi, non i diritti.

[25] Ef 5:31-2

[26] Genesi 2:24

[27] Greco: εγω δε λεγω - "ma io dico" o "ma io parlo [di]". È la stessa costruzione usata da Gesù - si veda, per esempio, Matt. 5:22, 34, 39, 44, e *passim*.

[28] Sant'Agostino d'Ippona. *De cat. Rud.* 26,50

[29] Rm 6:4

[30] Matt 26:26-8

[31] Giovanni 6:56

[32] In occasione di un "Hermeneutic Hui" tenutosi alla Cattedrale della Trinità di Auckland il 2 febbraio 2013, il vescovo anglicano Victoria Matthews di Christchurch, Nuova Zelanda, ha detto che "È possibile, a mio avviso, sostenere che una unione benedetta di uomo e donna o realmente di due o più persone è in grado di dare i suoi frutti in un certo numero di modi diversi". Questa mossa verso la poligamia, se sarà mai presa in considerazione, potrà innescare la sua polemica teologica. Gesù sembrava non condannare una unione di un uomo e dieci vergini (cfr. Matt. 25:1-13). Anche se quelli di noi con un talento per "spaccare il capello" possono chiedere se la parabola implica che il limite divinamente ispirato per il numero di mogli dovrebbe essere fissato a dieci o cinque, in quanto solo cinque entrano nel banchetto nuziale (Mt 25 :1-13).

[33] In particolare, la sposa e lo sposo non dicono una sola parola per tutto l'intero rito del matrimonio ortodosso. Ciò che è il cuore stesso del matrimonio occidentale - un contratto o un insieme di promesse o voti - è completamente assente da una cerimonia ortodossa.

[34] Cfr. 1 Cor 3:9: "συνεργοι" - "lavorando insieme", 2 Cor. 06:01: "Mentre lavoriamo insieme con lui" - "συνεργουντες δε"

[35] 1 Cor 15:33

[36] Tutte e tre queste parole greche - έρωτας, φιλία, αγάπη - si possono tradurre come "amore".

[37] Ef 5:25

[38] p. 11

[39] Luca 18:8

[40] Se scegliamo una diversa misura per il progresso umano, per esempio il linguaggio umano, allora si potrebbero presentare chiari segni di devoluzione, non di evoluzione. Secondo una fonte, "tra un quinto e un quarto della popolazione degli Stati Uniti è funzionalmente analfabeta", e il vocabolario operativo dei quattordicenni medi negli Stati Uniti si è ridotto a metà negli ultimi 50 anni - Spretnak, Charlene. *The Resurgence of the Real*. New York: Routledge, 1999, p. 114.

[41] Sant'Efrem il Siro, *Commento agli Efesini* 5:23

[42] San Gregorio di Nissa, *Sulla verginità* 6

[43] Ibid., 12

[44] Ibid., 14

[45] San Giovanni Crisostomo, *Sulla verginità* 84

[46] Id., *Omelia 7 su Ebrei*

[47] Concilio di Nicea, 325 d.C.

[48] Concilio di Gangra, 340 d.C.

[49] citato in Bugge, John. *Virginitas: An Essay in the History of a Medieval Ideal*. L'Aia: Martinus Nijhoff, 1975, p. 19

[50] Sion, William, Basil, *Eros and Transformation. Sexuality and Marriage: An Orthodox Perspective*. Lanham: University Press of America, 1992, p. 73.

[51] *Ibid.* 75

[52] Sembra che per alcuni Padri il sesso non sia mai stato pienamente legittimo.

[53] Giovanni 15:13: "Nessuno ha amore più grande di questo: dare la propria vita per i propri amici."

[54] Gal 5:22-3

[55] *God Believes in Love*, 73

[56] *Sulla verginità* 19:1

[57] Per uno studio più dettagliato degli atteggiamenti della Chiesa verso il sesso, vedi Sveshnikov, Sergej "There is no Sex in Church!" *American Theological Inquiry*. Vol. 4, n ° 1, gennaio 15, 2011, pp 61-87.

[58] Naturalmente, stiamo parlando della Chiesa ortodossa, ci sono sempre delle eccezioni a tutto!